

La Sicilia 8 Marzo 2001

Cinese chiedeva il “pizzo” ai connazionali

Due pestaggi nel giro di pochi mesi e, alcuni giorni fa, l'incendio del modesto alloggio in cui abitava. Ha vissuto giorni davvero difficili, da quando è arrivato in Sicilia, un clandestino cinese di quarant'anni che stava riuscendo a sbarcare il lunario eseguendo messaggi fisioterapici ai frequentatori delle spiagge che è possibile incontrare nel tratto di costa compreso fra Catania e Taormina.

Stavolta, però, la criminalità di casa nostra non c'entra proprio per nulla. C'entrerebbe, invece, un'organizzazione di clandestini cinesi che agirebbe proprio in questa fascia di territorio e che starebbe cercando di «impiantare» in Sicilia attività analoghe a quelle svolte dalla cosiddetta «mafia gialla». E ciò grazie anche al proliferare di piccole attività commerciali, illegali e non, gestite direttamente da cittadini orientali.

Anche il quarantenne Lee (lo chiameremo così, ma si tratta di un nome di fantasia), seppur da clandestino, aveva deciso di avviare la propria attività di massaggi, ma presto è stato costretto a scontrarsi con alcuni connazionali, anch'essi illegalmente in Italia, che hanno cominciato a pressarlo con precise richieste di denaro. Un vero e proprio «pizzo» da pagare qualora l'uomo avesse voluto continuare a lavorare tranquillo nella zona di Taormina.

Lee si è sempre rifiutato di consegnare agli estortori parte dei suoi già modesti guadagni e proprio per questo, nell'agosto scorso, è stato picchiato da una banda di delinquenti orientali che l'ha costretto dapprima a farsi medicare in ospedale, quindi a denunciare ogni cosa alla questura di Messina che per l'aggressione in questione ha indagato tre persone, compreso l'uomo arrestato ieri: Tang Ya Zhong, di trentun'anni.

Zhong è sospettato di aver avuto in qualche modo un ruolo nell'incendio della modesta abitazione che Lee occupava a Taormina (in questa seconda occasione sarebbero andati distrutti alcuni oggetti personali della vittima, nonché i risparmi che lo stesso Lee teneva nascosti all'interno di quella casetta), nonché nel successivo pestaggio cui l'orientale sarebbe stato, sottoposto alcuni giorni fa, stavolta nella nostra città.

La trafila è stata la solita: cure in ospedale e poi questura di Catania. Qui, aiutato da un'interprete cinese e da un agente profondo conoscitore della lingua inglese della Divisione prevenzione generale e soccorso pubblico, Lee ha potuto esporre i fatti, dando il là all'operazione che per il momento ha portato, in manette, dopo un inseguimento condotto per i tetti delle case alle spalle di corso Si; cilia, il giovane Zhong.

Sono in corso indagini per cercare di identificare e assicurare alla giustizia i complici del presunto estortore, che per il momento si trova soltanto in stato di fermo.

C. M.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS